



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Martino I. Pont. LXXV. Creato del 647. a' di Luglio.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**



**M**ARTINO I. da Todi, e figlio di Fabricio, fù in luogo di Teodoro eletto Pontefice, e tosto mandò i suoi Oratori in Costantinopoli, perche confortassero Paolo Patriarca à douer lasciare i suoi errori, e volgersi à conoscere la verità, ch'egli smarrita hauea. Ma non solamente non obbedì costui al Pontefice, che'l bene suo istesso gli ricordaua, che col fauore ancor di Costantio, ch'egli assecondaua, confinò in diuerse Isole questi Oratori del Papa. Di che sdegnato molto Martino, ragunò vn sinodo in Roma di 150. Vesc. nel quale rinouò la condennatione di Ciro Alessandrino, di Sergio, e di Pirro, e condannando Paolo Patriarca, e fieramente scomunicandolo, lo priuò della sua dignità. In questo mezo incominciò in Italia à turbarli la pace, ch'era già frà Romani, e Longobardi durata 30. anni. Percioche i Longobardi voleano ogni cosa à lor modo; & i Romani non poteano soffrire, che loro si comandassero cose ingiuste, & indebite, e massimamente, che Rhotari infetto dell'heresia de gl' Arriani, quasi in tutte le città haueua 2. Vesc. posti, vn Cattolico, & vn' Arriano. Teodoro, e Martino poi si sforzarono di rimediare à tanto disordine, ma non bastarono. Onde per queste cagioni facendone anco istanza Teodoro Essarco, fù bandita à Longobardi la guerra. I quali non furono pigri à toglier' anch'essi l'arme. E venuti alle mani presso Scultenna fiume di Modena, fecero vn gran fatto d'arme insieme, nel quale fù finalmente vinto, e rotto, e vi perdè da 7. mila de' suoi. Insuperbito Rhotari d'una cosi fatta vittoria, ageuolmente tutta la Liguria conquistò. In questo mezo Costantio, che credea douere con cambiare il Capitano, cambiare sorte, si fece andare Teodoro in Costantinopoli, e mandò tosto in Italia Essarco Olimpio, à cui ordinò, che douesse per tutta Italia spargere, e seminare la setta de' Monoteliti, e preso Martino Pontefice, ò le togliesse la vita, ò à lui nel mādasse prigione. Olimpio adunque venutone in Roma, dou'era già stato raunato vn sinodo contra questo errore, e gl'altri della Chiesa in Oriente, perch'egli non poteua il suo veleno spargere, mandò vn de' ministri suoi, perche dentro S. Maria Maggiore, doue all'hora il Pontefice si ritrouaua, lo prendesse, & à se lo menasse; ò se di andarli ricusasse, senza risper-

Paolo Patriarca di Costantinopoli heretico.

Rhotari Rè de' Longobardi di Arriano.

Fatto d'arme frà Longobardi, e Greci.

Olimpio Essarco.



Rhodi fac-  
cheggiata da  
Saracini. Co-  
lloso di bron-  
zo spezzato, e  
portato via da  
i Saracini.  
Teodoro. Cal-  
liopa.

to alcuno l'uccidesse. Il ministro, ch'andò, miracolosamente perdè la vista, e ne scampò per diuino volere all'hora Martino il pericolo, che li soprastaua. In questa tanta discordia, e contesa della Chiesa Orientale con l'Occidentale alzarono i Saracini la testa, e partendo d' Alessandria con grossa armata, passarono sopra Rhodi, e presa la Città, spezzarono quel famosissimo colosso di bronzo, che v'era, e ne caricarono di quel bronzo, che se ne portorno via 900. cameli. Perciò ch'era questa statua 70. cubiti alta, e l'hauea Chare discepolo di Lisippo fabricata. Prese poi i Saracini molte altre Isole dell' Arcipelago, nauigarono sopra la Sicilia, e vi fecero di gran danni, finche Olimpio à prieghi di Martino si mosse, e non senza gran danno dell'armata, e dell'esercito, di quell'Isola li cacciò; anzi egli stesso infermandosi vi morì. Costantio, che non diuentò mai migliore per tante calamità, ch'egli hauesse, mandò Teodoro Calliopa in Italia, espressamente ordinandoli, che tosto, ch'egli giungesse, douesse il Pontefice prendere, e mandarglielo legato in Costantinopoli, etì diede in ciò per compagno Paolo Pellario, perche, come suo ministro, quello negotio essequisse. Essendo Teodoro da Romani cortesemente riceuuto, andò poi come per visitare, e salutare il Pontefice, e postoli le mani sopra, lo legò, e mandollo, come vn malfattore, incatenato in Costantinopoli. Di quì fù il buon Pontefice per ordine dell'empio Costantio confinato nel Chersoneso, doue hauea già S. Clem. Papa fatto il suo esilio. Hora ritrouandosi il pouero Martino da infinite calamità trauagliato, e da vna estrema penuria di tutte le cose, morì finalmente in quest'esilio a' 12. di Nouembre, e fù nel 6. anno del suo Papato, di più d'un mese, e 26. giorni. E perche non si seppe così tosto la morte sua in Roma, ne vacò 13. mesi la Sede. Questo Pontefice fù frà'l numero de' Santi posto, se ne celebra a' 12. di Nouembre la festa.

Martino Papa  
prolo, e mena-  
to prigione in  
Costantinopo-  
li.

**EUGENIO I. PONT. LXXVI.** Creato del 654. a' 10. d'Agost.



**EUGENIO** Primo Romano, e figliuolo di Ruffiniano del monte Celio successe nel Pontificato a Martino quasi nel medesimo tempo, che fù in Costantinopoli, in luogo di Paolo heretico, creato Pietro Patriarca. Costui se bene hebbe alquanto migliore opinione d'intorno alla sede, che Paolo